

Anno IX.
Num. 424

Anno 1907
N. 32

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. I. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



LA MORTE DELL' EM. CARDINALE SVAMPA

Era una delle più spiccate figure del S. Collegio. Noi lo conoscevamo da quando era giovane professore di diritto civile a S. Apollinare e ne abbiamo potuto ammirare da vicino le rare e molteplici virtù.

Prima fra queste un' amabile semplicità che lo rendeva caro a tutti, e che egli ha mantenuto sempre inalterata nella rapida e brillante carriera percorsa. A esse da trattare con un fanciullo o con un sovrano, nel contegno necessariamente diverso egli non aveva troppo da scomporsi, perchè tutto in lui era spontaneo e naturale; mai ricercato od affettato.

Non aveva bisogno di fare sforzi di autorità, anzi non vi ricorreva che in casi rarissimi; ma otteneva quanto voleva: la sua amabilità vinceva sempre. Chi avrebbe potuto resistere a quella occhiata fissa, acuta, che, posata su una mano sulla spalla, egli vi figgera sopra?

La sua carità, che era quella insegnata da Gesù Cristo, non respingeva alcuno: era il padre di tutti, anche di quelli che erano purtroppo lontani dall' orile di cui egli era il custode. Ma i giovani formavano la sua predilezione. Per questo egli amava tanto i Salesiani ed il loro istituto, e provò una grande gioia quando poté compiere felicemente in Bologna il famoso congresso delle opere di D. Bosco. I suoi condiscipoli poi e discepoli non li dimenticava mai, ed in non poche contingenze se ne fece il valido protettore.

Sebbene negli studi da lui fatti non avesse potuto usufruire dei progressi verificatisi poi, non fu mai ciecamente fisso negli indirizzi in cui era stato avviato. Aveva grande fiducia negli studiosi, anche se giungevano a conclusioni per lui nuove, e, nella debita misura, seppe pure essere mecenate di generosi ardimenti.

Quando aveva scorto in qualcuno soda pietà e retta intenzione, respingeva i sospetti avanzatigli da troppi, col rispondere bonariamente: Andate là: non si tratta di eresia da parte loro: si tratta d' ignoranza da parte nostra.

Il Congresso di Bologna del 1903, che resterà famoso negli annali dell' azione cattolica italiana, è legato strettamente al nome del Card. Svampa, che ne tenne la presidenza d'onore a nome del S. Padre Pio X.

I disprezzi tumultuosi della vigilia parevano presagire un conflitto irreconciliabile per le sedute pubbliche: ma l' imponente figura del porporato presidente sembrava lo scoglio in cui andarono a rompersi i marosi degli spiriti fermenti. La frase felicissima dei due poli, che non dovevano essere oltrepassati, ma tra i quali c'era poi un mondo da percorrere, assicurò la massima libertà nella più scrupolosa disciplina. E fu sorprendente che, tolta qualche decina di vecchi impenitenti, si potesse ottenere alla fine tanta unione d' intendimenti e di programmi.

Ora il Card. Domenico Svampa ci è stato

tolto, inopinatamente tolto: e non è stata ultima causa, crediamo, dell' accelerata sua morte la rista dello sfarelo di quell' azione cattolica, che egli aveva sempre amata, raccomandata, promossa. Infatti di questa condizione di cose egli non parlava che con accento d' intenso dolore.

Oh! moltiplichì Iddio nella Chiesa sua i prelati a lui somiglianti, e l' influenza della Chiesa non potrà non crescere in mezzo alla società, e la salute di molte anime sarà assicurata.

R.

L' EM. CARDINALE SVAMPA E I D. C.

Non sappiamo meglio dimostrare l' amore che il compianto Cardinale portava ai giovani, che col riportare l' intervista pubblicata lunedì scorso dal Giornale d' Italia.

Eccola:

È a Roma, da alcuni giorni, il Dott. Don Giovanni Preziosi, il noto e colto democratico-cristiano, che ha molto viaggiato all' estero, ove ha compiuti profondi studi sull' emigrazione sulle scuole italiane e su altri severi argomenti d' indole sociale.

Sapevamo che il dott. Preziosi conobbe intimamente il compianto Cardinale Svampa e lo abbiamo interrogato sul recente lutto che ha colpito il Sacro Collegio.

— Sono addoloratissimo — ci ha risposto Don Preziosi — per la perdita dell' uomo insigne, molto amato da noi giovani specialmente. Non dimenticherò mai l' ultima visita che gli feci parecchi anni fa. Dopo gli avvenimenti del Congresso di Bologna — nell' anno in cui si impedì ai giovani della democrazia cristiana d' unirsi in congresso a Bologna, e lo si fece con lettera indirizzata allo Svampa — leggemo che il Cardinale era a Napoli, ospite delle dame del Sacro Cuore: tornava da Roma ove erasi portato come per difendere l' operato dei giovani; molti giornali avevano tentato un' intervista, ma il Cardinale se l' era cavata così bene, dicendo che un' imprudenza allora poteva essere funesta.

Eravamo in gruppo, molti non l' avevano mai visto, altri sentivano il bisogno di una parola amica. L' attendere fu brevissimo e la torreggiante figura dell' Eminente Porporato, dalla faccia sincera, ci venne incontro, sorridendo, a stringerci la mano.

« Con voi, disse Egli, posso dir franco, e fido nella vostra serietà: figliuoli miei, non vi scoraggiate, andate piano, ma innanzi. Il momento è triste e l' animo mio è preoccupato per voi. Mi si accusa di amarvi troppo, ma si può non amarvi?... Siete giovani, avete tutto consacrato al trionfo di una idea, avete dato prove sufficienti di apostolato, siete lontani da quanto può nuocere al vostro fisico e al vostro morale: si può quindi non incoraggiarvi?

Io lo so, ci è chi vi ostacola anche in alto, ma credetemi lo si fa perchè non vi si conosce. Ai nostri superiori voi apparite bollenti, irreflessivi ed anche spensierati: io che mi sono proprio ieri l' altro occupato di voi, ho dovuto mettere molte cose al loro posto; ci sarò riuscito?... non m' illudo ».

L' amico prof. Avolio faceva osservare che ogni muover di passo da parte nostra era frainteso.

« Non lo dite a me, rispose il Cardinale, che seguo ogni vostro movimento e per questo ho avuto dei grattacapi in alto e in basso, quantunque io sarò sempre al mio posto lieto di potervi incoraggiare tutte le volte che lo posso. Ma voi lasciate però che il turbine passi, lavorate molto ma discutete poco, studiate ma non parlate, rafforzatevi pure ed affermatevi ma non urtate la suscettibilità; il tempo vi farà giustizia. Fino ad ora non ho di che lamentarmi, voi meritate intera la mia fiducia ».

Invitato a continuare, il Preziosi, che parlava con dolore evidente della perdita dello Svampa, ricorda un aneddoto: avendo uno dei giovani detto al Cardinale che ove si facesse più triste l' avrebbero seguito a Bologna il Porporato rispose:

« E perchè no? per quanti lavorano vi è sempre posto nella mia diocesi, se poi volete di tutti i democratici cristiani fare una colonia, io verrei a governarla e di fronte al mondo ne assumerei intera la responsabilità ».

In quel tempo un vescovo zelante meridionale aveva proibito la lettura dell' *Avvenire* nella sua diocesi nonchè della *Giustizia Sociale* che ebbe un anno di vita in Napoli; il Card. Svampa disse ai giovani che domandavano consiglio:

« Alla *Giustizia* pensateci voi, all' *Avvenire* ci ho pensato io ed al vescovo ho fatto sapere che il giornale riscuote la mia fiducia; egli pensasse al suo Seminario, che all' *Avvenire* ci penserò io ».

ROMOLO MURRI

giudicato da due Cardinali

Il Card. Agliardi parlando giorni sono con un redattore del « Giornale d' Italia » del cosiddetto modernismo, disse fra l' altro: « Si potrà dissentire dalle idee di don Murri e credere che egli sia momentaneamente per una cattiva strada; ma si dovrà riverire nel Murri l' uomo retto, buono, dotto, veramente cristiano e il prete ubbidiente, conscio de' suoi doveri ».

Il Card. Cassetta poi, uomo di cuore vivo, e che ai giovani è sempre stato largo di consiglio e di appoggio, ricevendo ultimamente il Dott. Don Giovanni Preziosi e il giovane Guglielmo Quadrotta, ebbe a esprimere un giudizio pressochè uguale sul sacerdote marchigiano. Dà notizia della conversazione lo stesso Quadrotta sul « Giornale d' Italia » del 14 corr. Il Cardinale si interessò innanzi tutto di quanto il Preziosi gli esponeva sull' opera per l' emigrazione di Mons. Scalabrini, e addolorato della bassezza di vita vissuta dai nostri connazionali nelle *littes Italy* — ciò che rende non desiderabile il nostro elemento all' e-

stero — ebbe però dal Preziosi l'assicurazione che al mancato apprezzamento da parte degli americani, del nostro emigrato trovasi una riabilitazione nella classe colta degli americani, che stima in alto grado la nostra arte e coltura nazionale.

E continua l'intervista:

«— Io ricordo con soddisfazione — disse il Preziosi — l'interesse col quale dagli americani è seguito il nostro movimento intellettuale, non solo laico, ma religioso. L'apprezzamento che gli americani fanno delle attuali fasi che presenta la questione religiosa in Italia e più specialmente dell'opera di don Romolo Murri, di cui mi onoro di essere amico, non dell'ultim'ora....

Lo sguardo mite e tranquillo del Cardinale Cassetta si animò d'un tratto.

— Lei è amico di don Murri? Egli attraversa un ben triste momento e auguriamoci che lo superi con soddisfazione comune.

Io l'ho conosciuto ed ho seguito e seguo la sua opera; posso quindi affermare che egli ha rette intenzioni e un nobile cuore. Il suo potente ingegno avrebbe potuto giovare altrimenti alla Chiesa, se le malignazioni dei suoi nemici non avessero cercato di denigrarlo e di falsare le sue intenzioni. E con grande soddisfazione ho veduto che la sua figura di sacerdote intemerato e pio è rimasta al disopra di ogni sospetto.

Dica, dica a don Murri — e il Cardinale era evidentemente commosso — che noi che lo amiamo preghiamo per lui e siamo dolenti di non potere da vicino fargli sentire la nostra voce.

Entrato in argomento cercai di prolungare la conversazione su questo tema e domandai:

— Sa, l'Eminenza Vostra, a qual punto siano le pratiche tra don Murri e il Vaticano, relative alla sospensione? È vicino un accordo?

— Ho avuto da don Murri — mi rispose il Cardinale — comunicazione privata di una lunga risposta ad una lettera del suo vescovo mons. Castelli, nella quale egli espone le ragioni della sua azione e propone una formola di sottomissione che non è stata accettata dall'autorità; ma comprenderà che io non posso darle alcun giudizio su questa lettera che deve rimaner privata; e neppure potrei dirle se l'accordo è vicino o lontano. L'affetto che porto al Murri mi fa sperare che egli possa presto tornare ad esercitare il suo ministero facendo più completa sottomissione di quel che non abbia fatto con la lettera diretta al proprio vescovo.

Quando il Preziosi salutava il Cardinale mi alzai anch'io. L'Eminentissimo ci accompagnò in anticamera non senza avermi incaricato di salutare in suo nome i miei amici dottori Cingolani e Brauzzi, — due democratici-cristiani iscritti alla Lega D. N.; anzi il secondo è membro del Consiglio Direttivo — ai quali, mi disse, raccomando di lavorare con fervore, sì, ma anche con prudenza. »

Non crediamo necessario alcun commento. Solo notiamo che sono due Cardinali che parlano così.

Il paese dei burattini

Un francese interrogato dell'Italia rispose argutamente che era il paese dei burattini. Non pensò il signore di riflettere un momento sulla sua nazione dai facili entusiasmi, che passa da un eccesso di bene all'altro di male, colla massima tranquillità, e risparmiare così un'ingiuria a noi. Però se il buon patriota italiano, offeso perchè così male paragonato, cerca e trova maggiori motivi di accusare l'imprudente forastiere, oggi è costretto, almeno in cuor suo dire: se Francia piange, Italia non ride.

Noi vediamo accadere nel nostro paese tanti fatti, dobbiamo osservare tante azioni che

costringono a chiedere a noi stessi se vi sia più serietà, sincerità, se siano uomini, che pensano e ragionano, o non piuttosto fantocci qualunque a cui non è possibile attribuire responsabilità. La vita pubblica in Italia è divenuta ormai l'inintelligibile, lo sfacciato, il triste, il ridicolo. Le leggi o sono per alcuni, o non lo sono affatto, le trasgressioni o sono coperte, o così diversamente apprezzate, per spirito di parte, che è impossibile giudicarle con rettitudine.

È un vero teatro da burlesco.

Non vedete, meraviglia ancora, e costringe a parlarne sempre, l'indecorosa grazia a Linda Murri, condannata per adulterio e concorso a omicidio, l'audacia di questa turpe donna che accoglie in casa sua gli innocenti figli di Terni: un uomo politico, un ministro è accusato di reati comuni, ma si sa solo quando egli è al sicuro; dopo lunghe questioni e preparato un piano di difesa, il poco illustre ritorna ed è incarcerato, mezzo Italia si solleva, protesta, causa eccidi, e l'uomo va in libertà; due funzionari, cavalieri e commendatori, che tengono in mano la più grande amministrazione pubblica, dopo quella militare, sono accusati con prove schiaccianti di falso in giudizio, ma essi sono impuniti, godono ancora, sebbene sotto processo, la stima di un governo imbecille e non curante, e il posto favorito dove hanno fatto e disfatto a piacimento: il governo ha un momento di tattica clericale, concede musiche per feste religiose, onori militari a vescovi, entra in chiesa e fa il sagrestano, poi in una indecente gazzarra antiericale rimane indolente, accorre quando è tardi, costretto a reagire fa del male (Vedi i fatti di Spezia): la polizia è coinvolta in vergognose camorre, concede impunità dietro compensi, è in antagonismo colla benemerita, la svia nella sua funzione di sicurezza pubblica, così che le città sono in mano di pochi facinorosi, immorali, sanguinari.

Quante brutture accoglie l'Italia, quante contraddizioni, confronti, indecisioni, scandali, in una parola quante burattinate, nonchè ridicole, ma dannose, che fanno fremere; perchè gli uomini di governo sono così tolleranti e facili, come Giolitti, che scioglie a mano ditta tutte le questioni anche più ardue, perchè non se ne cura, o perchè così sfacciatamente s'impongono contro la legge, l'opinione e la volontà pubblica. E i partiti fanno le più meschine figure, per mancanza di sincerità, che porterebbe un rispetto fra gli uni e gli altri così utile al bene di tutti; sono costretti impedire il corso alla giustizia, perchè ne dovrebbero provare le eque misure, promuovere scandali per distogliere gli occhi del pubblico dai propri, gridare contro la religione, perchè il loro spirito, sempre uno, li accusa immorali, opportunisti, ingannatori.

Noi sopra ogni diversità d'idee, rispettosi di tutti e tutto per il bene d'ognuno, noi vorremmo che si evitassero le cause di accusare l'Italia, e per essere contro queste cause dobbiamo combattere il socialista che traligna dalla sua missione, mestierante in anti-clericalismo; il repubblicano ateo, che deve fare ancora qualche cosa di buono, borghese, e dalla volontà ezaresca; il decrepito monarchico che non ha sostenuto la prova, che ha fatto l'Italia e coll'Italia è fatto il signore, massone in pubblico, bigotto in privato, ed il clericalismo, servo di tutti, piedistallo degli astuti, che confonde politica e religione, bugiardo e vile quando s'occupa di noi.

SCIENZA E CASTITÀ

Non ci occupiamo delle accuse, delle calunnie e degli obbrobri che il *Cuneo* va vomitando su tutto il clero cattolico, sulla falsa riga dei maggiori giornali di parte sua, improvvisati paladini della moralità: la botte non può dare che quel vino che ha, e però è inutile insistere e polemizzare. Ci li-

miteremo a dire: avanti pure, fate i collegi e ricreatori laici, sarà la ripetizione di quel che è avvenuto per la moralità colla sostituzione delle insegnanti e delle infermiere alle suore negli orfanotrofi e negli ospedali. Le cronache che si sussurrano e che non si stampano, aggiunte a quelle dei casi che arrivano in dominio del pubblico, parlano abbastanza chiaro!

Oggi ci importa fermarci su di una affermazione contenuta nel *Cuneo* del 3 Agosto e che abbiamo veduto più volte in questi giorni sui periodici e giornali. Il *Cuneo* dice dunque che *queste nefandezze trovano la loro origine e la ragione logica nell'astinenza obbligatoria eccitata dalle pratiche mistiche dei preti e delle suore*. In altre parole è quello che asserisce la *Parola dei Socialisti*, essere cioè i preti, i frati e le monache un pericolo in potenza. Il *Cuneo*, è vero, non arriva ad esaltare come hanno fatto i suoi compagni di Ravenna, gli inglesi perchè pagano i pastori ammogliati in ragione del numero dei figliuoli; ma possiamo bene ammettere che i pastori protestanti abbiano le sue preferenze. Ora non stiamo a dire come siano spiritualmente simpatici questi stalloni sacerdotali pagati in proporzione del prodotto! Ci preme fare notare che precisamente in Inghilterra il clero cattolico aumenta sempre, ed è rispettabilissimo dalla opinione pubblica inglese, la quale del resto, come si rileva dalle sue pubblicazioni scientifiche e artistiche più moderne, è tutt'altro che sprezzante della castità come sono il *Cuneo* e la *Parola*. Il cattolicesimo in Inghilterra guadagna ogni giorno terreno ed è questo un mistero che il positivismo in ritardo dei nostri socialisti non riuscirà a spiegare!

Dunque gli ecclesiastici sono un pericolo in potenza, e sono tratti a certe porcherie dall'astinenza obbligatoria.

Ma che positivisti siete voi, che ci venite a dogmatizzare a priori in questo modo?

«Eppure, esclama il Payot, — uno scienziato francese che per il *Cuneo* non varrà un fico anche se è una gloria della psicologia — non si vede che gli ordini religiosi, ove la castità è la regola assoluta, siano più fecondi di malattie che non sia la prostituzione» (L'education de la volonté, Paris, Alcan).

Ma sentiamo la parola di un inglese:

«Sostenere, dice Lionel S. Beale, professore al collegio Reale di Londra, che quando il matrimonio non si può effettuare si debba soddisfare altrimenti al bisogno sessuale, è una affermazione erronea e senza fondamento. Non si può proclamare abbastanza altamente che la più rigorosa continenza e la purezza vanno d'accordo con le leggi fisiologiche, altrettanto che con le leggi morali, e che la indulgenza per sensuali desideri è così poco giustificata in nome del benessere fisico e fisiologico, come in quello della religione e della morale».

Andiamo avanti: la facoltà Norvegese di medicina ha pubblicato la dichiarazione seguente:

«Dire che una condotta strettamente morale o l'astinenza sessuale sono pericolose per la sanità è, secondo la nostra esperienza unanime — *attenti o positivisti poco positivi!* — un errore. Noi non conosciamo un caso di indebolimento o di malattia che fosse dovuto a una vita casta».

Una dichiarazione analoga fu pubblicata negli Stati Uniti e porta la firma di 58 medici. Le stesse conclusioni sono in un libro popolare d'igiene dovuta al dott. Leved Ribbing — un altro inglese — tradotto in francese, (L'Hygiène sexuelle, Paris, P. Alcan).

Tutto ciò rileviamo dall'ottimo libro di E. Pieczyńska: *L'École de la pureté* (Paris, Fischbacher L. 3,50).

Dopo questo che diranno i lettori delle affermazioni del *Cuneo*, competentissimo in fisiologia sperimentale?

Ci verrebbe proprio la voglia di chiamarli col loro vero nome questi signori predicatori di libero amore che vogliono giustificare il loro libertinaggio, fatto di poligamia e d'altro, con pretese norme d'igiene e con qualche aberrazione di prete senza vocazione o con qualche abuso collegiale!

Ma tutte le migliaia di religiosi onestissimi e sanissimi dove li mettono i signori positivisti da strapazzo?

Gli è che la vita onesta e casta è sforzo di volontà, è abitudine di vita avviata con qualche sacrificio — come ogni altra virtù — e non si ottiene predicando la liceità di soddisfazione di ogni

piacere sensuale, di ogni desiderio di godimento ma vincendo con la volontà e col dominio di sé gli stimoli disordinati della bestia che covano più o meno felicemente nascosti in ogni cuore umano.

E la vita onesta e casta è frutto principalmente — ricordatelo, o positivisti non positivi — della concezione religiosa e cristiana del mondo, purchè questa sia sincera e profonda e presa come norma del proprio operare.

Essi — i nuovi predicatori di morale che sono essi positivisti in casa loro, quando attaccano la Chiesa gittano in un cantone ogni criterio positivo: e vorrebbero che essa fosse il regno ideale di Dio in questo mondo, avesse la virtù di toccare e sanare ogni male e ogni vizio umano, facesse de' suoi altrettanti eroi e che alla perfezione assoluta della sua morale oggettiva rispondesse la perfezione assoluta di tutti coloro che la accettano.

Gli sciocchi che essi sono! Ma noi sui loro medesimi criteri di realismo storico e di metodo positivo costruiremo la migliore giustificazione ed apologia della Chiesa che sia stata mai scritta.

Morale di prima pagina e morale di quarta pagina

L'Arvenire d'Italia ha avuto la felice idea di straleciare dai giornali più notoriamente anticlericali dei brani di articoli della prima pagina, in cui parlano di moralità, di dignità della stampa, di idealità laiche superiori alla civiltà e alla morale dei cattolici e dei preti. Ebbene quegli stessi giornali hanno la quarta pagina inondata o di corrispondenze erotiche — per cui il giornale fa pubblicamente il ruffiano e l'agevolatore di adulterii — o di avvisi pornografici sui mezzi migliori per procurarsi i piaceri più immondi.

Straleciamo per campione questo avvisetto del Tempo socialista (23 luglio quarta pagina), uno dei giornali che posa a Catone della moralità:

« **Adulti-gratis listino libri collezioni galanti** »

« **La guida degli amanti o l'arte di farsi sposi, regole... frodi... ecc.** »

« **Artifizii per piacere e destare amore col regalo di un divertente opuscolo vernacolo. Fotografie galanti, 3 campioni grandi ecc.** »

Ah, moralisti, anche le fotografie galanti! Porei, porei, porei e schifosi!

STRADA SPINELLO-BORELLO

Mandano da Mercato Saraceno al Lavoro di Forlì:

Finalmente la lunga polemica sulla strada Spinello-Borello a cui il Savio di Cesena ha prestato con molta cordialità le proprie colonne, è terminata con infinita soddisfazione di tutti. Veramente non era necessario che la Redazione del numero unico « La fiera del 4 Maggio », saltasse fuori con un nuovo articolo intitolato: *l'ultima parola*. Ad ogni modo Cafi del Cuneo non faceva che ripetere sotto un altro aspetto la tesi sostenuta dal signore ed amico carissimo X di Linaro.

Io non intendo entrare in merito alla questione, come del resto non ci sono mai entrato; dico soltanto che dopo lo scalpore fatto sui giornali si dovrebbe venire ad una conclusione pratica. Gli abitanti della vallata Borello come contribuenti dell'erario, hanno tutti i diritti di avere una strada, ed è fuori di dubbio che la Borello-Spinello è per loro non solo la più comoda, ma anche la più utile.

Intanto è da desiderare nel comune interesse che lasciate da parte le piccole guerriccioline dell'egoismo si pensi un pò più seriamente e *spassionatamente* a questa questione, e si provveda *quanto prima* agli urgenti bisogni di quegli abitanti.

Le autorità hanno avuto tutto il tempo di esaminare i progetti, giacchè la questione non è venuta fuori soltanto adesso, ma risale a molti anni addietro.

Dunque non resta che agire e.... presto.

V. d. D

Settimana Religiosa

✱ 18. Domenica XIII dopo pentecoste.

S. Gioachino Padre di M. V.

19. Lunedì — S. Severo Vescovo di Cesena.

20. Martedì — S. Bernardo.

21. Mercoledì — S. Giovanna Francesca Fremiot

22. Giovedì — Ottava dell'Assunta.

23. Venerdì — S. Filippo Benizi.

24. Sabato — S. Bartolomeo.

Festa del Titolare nella sua Chiesa.

CESENA

Ai funerali di S. E. il Card. Svampa, che riuscirono oltremodo soleani, parteciparono da Cesena Mons. G. Ravaglia in rappresentanza di S. E. Mons. Vescovo, i Monaci Benedettini, Don P. Bartolini e Don A. Bagnoli per il clero e Pavirani Giuseppe per i democratici cristiani.

Consiglio Provinciale — Lunedì si tenne a Forlì la prima seduta del Consiglio Provinciale, parzialmente rinnovato dalle ultime elezioni. I partiti vi sono così rappresentati: clericomoderati 23, popolari (repubblicani, socialisti e democratici) 17.

Avendo questi ultimi abbandonata la vecchia linea di condotta di prendere parte cioè ad un'amministrazione mista, sono passati all'opposizione, e però nella rinnovazione delle cariche sono riusciti i rappresentanti della maggioranza.

Parteciparono al voto 38 consiglieri, e con 20 o 21 voti sono stati eletti: a Presidente del Consiglio il comm. Facchinetti di Rimini, a vice presidente il Prof. L. Minguzzi, a segretario il conte Pietro Guarini, a vice segretario il Dottor Attilio Monti, questi popolare, il quale si è tosto dimesso.

A presidente della Deputazione l'Ing. Renzi, moderato, pure di Rimini, e a membri effettivi il comm. Facchinetti, il Cav. Cresciani e il Conte Guarini. Lunedì stesso, in seguito al deliberato atteggiamento, si dimise da membro della Deputazione l'avv. Lauli.

Per la Giunta P. A. fu eletto alla quasi unanimità il Comm. Curzio Casati, ex presidente della Deputazione provinciale, al quale diedero il loro voto anche i popolari in omaggio alla fierezza del suo carattere di fronte ai rimproveri mossigli da alcuni del suo stesso partito, per il voto da lui dato per il sussidio alla Camera del lavoro e per la adesione al concordato della Congregazione di Carità di Forlì rimproveri di cui si fece portavoce anche il locale *Cittadino*. Pure a membro della Giunta P. A. è stato eletto il Dr. N. Trovanelli di Cesena. Giustamente osserva il *Carlino*, che per i clericomoderati, i quali hanno scelto a compagno del Casati il Trovanelli, non si capisce che cosa significhi il voto favorevole dato al Casati stesso.

Zacconi al Comunale — L' eletto artista ha fatto in questa settimana una breve sosta a Cesena, dando, mercoledì e giovedì, due rappresentazioni con « I disonesti » del Rovetta e « Spettri » di Ibsen. E anche stavolta il pubblico cesenate — né c'era da dubitare — è rimasto soggiogato dall'arte somma di Ermete Zacconi e lo ha calorosamente applaudito.

Ma la scelta delle produzioni non è stata buona, né quale tutti desideravano, particolarmente riguardo alla seconda.

Ci sia permesso oggi di esprimere una nostra vecchia opinione, nella quale del resto abbiamo trovato consenzienti molti degli uditori.

Un artista come Zacconi, che sa interire perfino le più brillanti commedie francesi dando prova di una festività tanto elegante, non dovrebbe specializzarsi e insistere troppo in un repertorio da ospedale. Infatti quello che sulle prime poteva sembrare uno dei tanti atteggiamenti che egli sapeva assumere sulla scena è venuto diventando l'unico semblante della sua fisionomia d'artista.

Per noi che rispettiamo l'ingegno e il valore di Zacconi ci sembra doveroso discutere il merito reale di certe sue produzioni. Esso è troppo alto sul suo piedistallo per avere bisogno dell'incoraggiamento e del conforto reo ai primi incerti passi dei novellini. Zacconi ha il diritto di essere oggi trattato come un sovrano e come tale rispettosamente discusso. Sovrano dell'arte nostra esso lo è, perchè pochi al par di lui professarono l'arte con uguale sincerità, spontaneità ed elevazione.

Ma insieme diciamo che è con rammarico che noi lo vediamo ingolfarsi in quel suo tenebroso regno di mentecatti e di scemi, ed indugiarsi tan-

to sulle più squallide malattie mentali che possono abbuaiare il cervello e immiserire un essere ragionevole.

Perchè tutte le nuove interpretazioni di questo nostro grande artista debbono portare il suggello e la pena di questa tabe originale, debbono venire alla luce coi caratteri di degenerazione che caratterizzano l'uno e l'altro dei tristi eroi che li precedettero? Perchè legarsi così mani e piedi in questa camicia di nesso? Perchè cristallizzarsi in questo genere di vivisezioni con tanta forza d'intelligenza, tanta profondità d'intuito, tanta potenza drammatica? Perchè finire per inciampare sulle parole come l'Osvaldo balbuziente, o trovarsi le mani col ballo di San Vito come Crampton alcoolizzato? perchè stare sempre in quel triste regno di mattoidi e condannare il pubblico a così fatto supplizio?

Se li è mai fatti Zacconi questi quesiti?

Ha mai pensato che quello che ora ci offre non è arte, ma clinica?

Se egli si presentasse ad un congresso medico per riprodurre con la formidabile evidenza del suo giuoco scenico tutte le fasi di una malattia, noi dovremmo inchinarci dinanzi a lui; se egli si offerisse agli sguardi degli studiosi sotto l'illustrazione diagnostica di un clinico profondo noi potremmo annoverarlo fra i benemeriti della scienza, ma finchè continua a recitare in un teatro noi dobbiamo richiamarlo all'ordine. Il teatro è destinato per natura sua a sollevare lo spirito, a dilettere, non a inorridire continuamente gli spettatori con l'esposizione di tutti i casi più spaventosi di morbidi che opprimono l'umanità.

Premiati — Il nostro Municipio presentò all'Esposizione di Perugia alcuni lavori, compilati con la consueta diligenza e valentia dal Capo Ufficio di Stato Civile Cav. Bonicelli, sul censimento 1901 e la statistica del Comune relativa all'anno 1907; e ne ottenne Medaglia d'oro. Al Capo Ufficio venne data la medaglia d'argento come collaboratore.

Lo stesso Sig. Bonicelli ottenne inoltre una medaglia d'oro per l'altro lavoro da lui compiuto sulla Repubblica di S. Marino.

Rallegramenti sinceri.

I vincitori della Tombola — Il primo premio (L. 800) della Tombola estratta in Piazza V. E. giovedì 15 è stato vinto dal Sig. Bettucci Angelo di Longiano con la cartella seguente: 43 - 46 - 52 - 58 - 63 - 67 - 73 - 74 - 85 - 87.

Il secondo (L. 200) dai Sigg. Santoni Michele prenditore di tombole di Alfonsine e Zoffoli Ciro di Mercato Saraceno. L'uno coi numeri seguenti: 4 - 50 - 61 - 69 - 87 - 80 - 20 - 10 - 30 - 48; l'altro con 60 - 63 - 70 - 73 - 80 - 83 - 85 - 88 - 26 - 74.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Savio »

Approvo completamente il reclamo di M. contro il continuo e grave sconcio che si verifica sullo stradone che conduce a Cesenatico, ingombro di giorno e di notte di ogni sorta di intoppi che rendono pericoloso il transito su quella strada. Chi doveva provvedere a far rimuovere il grande inconveniente non si è adoperato troppo a quanto sembra, perchè ora la strada è più ingombra di prima. Che sia proprio necessario ricorrere contro le autorità e funzionari a cui è affidata la vigilanza stradale? Se ciò si renderà necessario cercheremo di servirli a dovere. Intanto si vanno raccogliendo numerose firme in calce ad una protesta che sarà presentata all'Autorità Superiore.

Ringraziamenti

tuo

Abbonato N. 290

Le troppo rapide e strane variazioni di temperatura, a cui va soggetta da parecchi anni la nostra regione, sono fatali alla salute, cagionando tossi, raucedini, perdita di voce, catarri bronchiali ed altri più gravi malanni. Ciò posto, e duopo prevenire e curare tali morbose affezioni, usando per il delicatissimo apparato della respirazione la **Pozione antisettica** del Dottor G. Bandiera; rimedio efficacissimo contro i deplorati malanni.

Richiederla alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, via Cavour, 89 91/ Seb-deposito in Milano presso la Ditta A. Manzoni e C. Prezzo di ogni bottiglia L. 4. Rifiutare le imitazioni.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biassini-Tonti — Cesena

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A NOGANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedete CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA** dell' **UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Da noi pagati 8780.740,64

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere l'*Anemia* e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, perdite di sangue, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano**, Via Durini 11 e 13, nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico della Ditta E. COSTA, unica concessionaria e depositaria del segreto processo speciale di preparazione.

Liquida L. 3 - Pillole L. 2,50 - Vino peptone di carne all'Emoglobina L. 4 il flacone. In vendita alla Fabbrica e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

NB. - Denominazione e marchio di fabbrica depositati a norma di legge.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

TUGNOLI DOMENICO - Meccanico

Via Pescheria 7 — CESENA — Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

BEVETE

L'Americano Guidazzi

Specialità Vermout Amaro

Gustate l'insuperabile CAFFÉ che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. — *Liquoreria Portico dell'Ospedale - Cesena.*

SERVIZIO INAPPUNTABILE — BIBITE AL GHIACCIO

Bagno di Romagna | Firenze

Regie Terme di S. Agnese

Acque salse, boro, litio, iodio, brouche alla temperatura di 43 gradi

BAGNI D'IMMERSIONE, IDRO-PERMO-ELETTRICI A VAPORE,

FANGHI, DOCCIA SCOZZESE, BEVANDA

Accessi: da CESENA, da Meldola, da Bibbiena

Servizio automobilistico — Firenze — Bagno — Forlì e viceversa